

in-tre!

ALESSANDRIA

anno 2 - numero 3
novembre/dicembre 2010

prezzo € 0,50
(gratuito per i Soci)



notiziario di informazione
dell'associazione
Università delle Tre Età
di Alessandria

Intervista al
prof. Amodio

San Pio V, il papa
piemontese

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P.D. L. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2001 n. 16)
art. 1 comma 2 DCB
Alessandria - Anno 2
numero 3
novembre/dicembre 2010

Dalla Fondazione
CRA: mutui

Quando il gioco
diventa malattia

**Alessandria, città
a misura di anziano?**

Carissimi, abbiamo appena iniziato il nuovo anno accademico, e lo abbiamo fatto con so-
lennità e prestigio.

Ottima la lezione introduttiva, che si è tenuta giovedì 7 ottobre, curata dal prof. Gian Luigi Ferraris, presidente del nostro Collegio Docenti. Prendendo spunto dai poeti risorgimentali dell'alessandrino, il professor Ferraris ha brillantemente tratteggiato le linee guida del nuovo anno accademico che si impernia sulla celebrazione dei 150 anni della storia del nostro Paese: e molti dei corsi previsti nell'anno fanno riferimento a questo importante anniversario.

Il 14 ottobre, la prolusione ufficiale dell'anno è stata affidata al prof. Ennio Amodio, accompagnato dall'avv. Mario Boccassi, nostro docente di Diritto. In una lezione brillante e arguta il prof. Amodio ci ha parlato dell'evoluzione della giustizia penale a partire dall'unità

d'Italia fino ai giorni nostri.

Leggendo i programmi dei corsi, avrete notato le novità e i tanti argomenti interessanti. Vorrei questa volta sottolineare in particolare il programma del corso di Medicina che, grazie a professionisti affermati nel loro campo, quest'anno si occuperà non tanto di medicina tradizionale ma delle varie medicine alternative di cui tanto si parla e spesso, poco si sa. Passando alla vita dell'associazione, vorrei farvi sapere che il numero dei Soci ha raggiunto le mille unità, e che quest'anno l'Unità conta finora ben 170 nuovi Soci, a cui va il nostro caloroso benvenuto.

La sistemazione logistica delle nostre conferenze nella Sala del Dopolavoro Ferroviario è stata estesa all'intero anno accademico, grazie al Comitato Direttivo che ha preferito non correre rischi, visto il protrarsi della vicenda "polveri sospette" che ha provocato



la chiusura del Teatro Comunale. Dopo un mese di frequentazione, la Sala si sta rivelando una collocazione di assoluto prestigio, più capiente della Sala Ferrero e con un comodo e ampio parcheggio. Tra poco, la sala sarà anche attrezzata con un pianoforte. Ringraziamo per la disponibilità i responsabili del DLF che ci ospitano e ci forniscono un indispensabile appoggio. Buon anno accademico a tutti, in serenità e amicizia solidale.

Il vostro presidente
Francesco Allocco



Via Teresa Castellani, 3 - 15100 Alessandria - tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it - unitre.al@tiscali.it

Unitre! ALESSANDRIA

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione:

Romano Bocchio
Giancarlo Borelli
Marta Buttini
Lelio Fornara
Renzo Garbieri
Milva Gaeta Gallo
Giovanna Garrone
Lidia Gentili
Italia Granato Robotti
Orazio Messina
Maria Pia Molinari
Gianna Quattrocchio

Progetto grafico e impaginazione:
Mariateresa Allocco

Stampa: Keller Grafiche srl
Via Einaudi, 43- Alessandria

ERRATA CORRIGE

L'articolo 'OGM' pubblicato sul numero scorso è di Gianna Quattrocchio e non di Maria Pia Molinari.

Il testo di Marc Bloch a cui si fa riferimento nell'articolo 'Per non dimenticare: l'importanza della storia' è *Apologia della storia* e non *Antologia della storia*.

Il Socio ritratto in copertina da Daniele Robotti è il sig. Sergio Benassai

SOMMARIO

- 2 Notizie dall'associazione *di Francesco Allocco*
- 3 Intervista al prof. Ennio Amodio *di Orazio Messina*
- 4 Garibaldi ai Saracchi *di Orazio Messina*
- 5 Dalla Fondazione CRA: mutui
- 6 La voce dei Sindacati provinciali
- 7 San Pio V, il papa piemontese *di Lelio Fornara e Orazio Messina*
- 8 Gli ultimi saranno i primi *di Giancarlo Borelli*
La situazione degli anziani in Alessandria *di Renzo Garbieri*
- 9 L'ascensore *di Lidia Gentili*
Barriere architettoniche *di Orazio Messina*
- 10 Festività, ricorrenze e... bollicine *di Lelio Fornara*
Laboratorio del gusto: abbinare cibi e vini *di Lelio Fornara*
- 11 I giorni della paura *di Gianna Quattrocchio*
Amore con la A maiuscola *di Gianna Garrone*
- 12 Pubblicità e numeri *di Marta Buttini*
Ridiamoci su *di Maria Pia Molinari*
- 13 Bingo, scommesse e Gratta e Vinci: divertimento o patologia? *della dott.ssa Susanna Balossino*
Cure tradizionali e medicine alternative: quando le une e quando le altre *della dott.ssa Silvia Scarrone*
- 14 Ricordando... *di Romano Bocchio*
Storia di un'amicizia *di Italia Granato Robotti*
- 15 Notizie da e per i soci
- 16 Uninforma

L'INTERVISTA

Intervista al prof. Ennio Amodio

Nell'affollata e attentissima sala Ambra, introdotto dall'avv. Mario Boccassi, il prof. Ennio Amodio, illustre avvocato penalista, docente presso la Facoltà di Giurisprudenza nell'Università Statale di Milano, con la sua prolusione ha ufficialmente aperto l'anno accademico 2010/2011. E' stata un'impeccabile "lectio magistralis" nella quale ha compiuto un viaggio virtuale di 150 anni nella Giustizia e, in particolare, tra i Codici penali. Da quello del 1865, estensione, con qualche modifica, di quello piemontese che prevedeva due fasi: l'Istruzione e il Pubblico Giudizio; al Codice Zanardelli del 1889, che prendeva radici da quello lombardo-veneto; al Codice Rocco del 1930, sino all'entrata in vigore del primo Codice della Repubblica Italiana del 1988. Di buon grado, prima dell'inizio, si è prestato per una breve intervista.

Com'è cambiato il processo penale dall'Unità d'Italia ai giorni nostri?

Da 150 anni a questa parte è cambiato nella lingua. Quando c'è stata l'Unità d'Italia, la Giustizia parlava con accento francese, perchè era la traduzione dominante. Adesso, invece, dal 1988 abbiamo un codice di procedura penale che è assai vicino a quello dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.



In concreto, è variato il ruolo dell'avvocato difensore?

Sì. Bisogna tener presente che, all'alba dell'Unità d'Italia, quando c'è stato il primo codice, non si prevedeva assolutamente una presenza dell'avvocato nel corso dell'Istruzione e quindi c'era un'istruttoria al buio. Naturalmente gli avvocati dovevano "scordarsi" di quella fase del giudizio. E allora c'erano i "grandi lavoratori" che erano quelli che incantavano con la loro parola e venivano ascoltati come se si fosse in un teatro. Tant'è che i Presidenti della Corte d'Assise davano i biglietti alle persone che volevano assistere al giudizio. Adesso c'è meno teatralità; c'è più impegno, nel senso che l'avvocato deve correre dal mattino alla sera. Ci sono più occasioni di presenza e momenti molto impegnativi, dovendo assistere l'imputato dall'inizio del giu-

dizio sino alla sua fase conclusiva.

Mi può esprimere il suo pensiero sui confini che intercorrono tra la politica e la giustizia?

Certo. Le rispondo con le parole usate da un grande maestro dell'800: Francesco Carrara. Era un professore toscano definito 'il sommo' il quale sosteneva che quando la politica entra dalla finestra del processo penale, la Giustizia esce dalla porta. Quindi, già sin d'allora, segnalava come ci fosse incompatibilità tra un apporto politico e l'equilibrio e la serenità che deve essere caratteristica della Giustizia. Ancora oggi, viviamo in questa difficoltà ed è vero che la politica ha, troppo frequentemente, cercato di entrare nell'arena della Giustizia. D'altra parte, però, i magistrati spesso hanno svolto un'attività che va al di là dei loro confini superando le barriere della legalità. Deve essere ritrovato un equilibrio in modo tale che la politica osservi e dia delle direttive dall'esterno per quanto riguarda le leggi. E i giudici le leggi le devono applicare.

Orazio Messina

Garibaldi ai Saracchi seconda parte

La giornata trascorre e della cosa non se ne discute più. Sembra addirittura dimenticata. Ma durante la frugalissima cena, Giuseppe comunica la sua decisione. 'Ho riesaminato la richiesta e ho deciso di andarci. Lo devo ai miei ragazzi, specialmente a quelli caduti in quella infausta battaglia.' 'Sono d'accordo' risponde la moglie. 'Ci ho pensato anch'io, e visto che andiamo, perché non partire prima ed andare a trascorrere qualche giorno nella nostra casa ai Saracchi? Ne abbiamo parlato tante volte.' Il generale posa il cucchiaino nel piatto e riflette sebbene in cuor suo avesse pensato anche a quello. 'Ma sì. Domani mandiamo un telegramma al sindaco di Milano ed avviamo le pratiche per il traghetto. Contenta?' Francesca lo abbraccia e baciandolo teneramente sulla guancia sussurra: 'E me lo chiedi?' Espletate le formalità, viene decisa la partenza da Genova il 23 ottobre con un treno diretto che si fermerà a San Damiano d'Asti. Ovviamente a Milano, dal momento in

cui giunge il telegramma del Generale, la macchina burocratica entra in fibrillazione. Il Ministro dell'Interno Depretis convoca il suo Capo Gabinetto e i funzionari impartisce le istruzioni che il caso impone. *Il generale Garibaldi si recerà a Milano per l'inaugurazione di un monumento dedicato ai caduti di Mentana. Prima, però, effettuerà un sosta di qualche giorno presso la casa della moglie ai Saracchi, una frazioncina del comune di S. Martino al Tanaro confinante con S. Damiano d'Asti. La prego di contattare i Prefetti di Genova e, soprattutto, di Alessandria e predisporre tutte le misure necessarie affinché il viaggio avvenga nel modo più tranquillo possibile. Desidero esserne quotidianamente informato.* La prima comunicazione diretta al Prefetto Veglio di Alessandria è datata 19 ottobre 1880 prot. 6179 con il seguente testo: *Notizie giunte a questo Ministero farebbero ritenere che il Generale Garibaldi parta sabato 23 corr. da Genova per S. Damiano d'Asti e che di là debba*



poi recarsi a Milano per assistere alla inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana. Rendo di quanto sopra avvertita la S.V. con preghiera di disporre la necessaria sorveglianza a tutela dell'ordine pubblico, e di segnalare in tempo utile al prefetto di Milano la eventuale partenza del Generale alla volta di quella città. Pel Ministro (firma illegg.)

(Continua...)

Orazio Messina

Comunicato per i soci



Si porta a conoscenza di tutti i soci, che è stata stipulata una convenzione tra l'Unitre e la Confagricoltura Alessandria, via Trotti 122, intesa ad offrire ai propri iscritti un servizio di assistenza per lo svolgimento di pratiche di carattere fiscale e socio-assistenziale, tramite il C.A.A.F. Confagricoltura Pensionati S.r.l e l'ENAPA Confagricoltura. In particolare il C.A.A.F. provvede: in modo **gratuito** alla compilazione e alla trasmissione telematica con rilascio copia all'utente dell'**attestazione e certificazione** relativa alla situazione economica dichiarata del **mod. ISEE** con validità annuale; all'acquisizio-

ne dei dati e alla trasmissione telematica all'INPS dei **mod. RED**; Con tariffa agevolata: **dichiarazione dei redditi - MODELLO 730** e relative pratiche; **dichiarazione dei redditi MODELLO UNICO**; **calcolo ICI e presentazione Dichiarazione ICI**; **pratiche di SUCCESSIONI**; **gestione COLF e BADANTI**. Il **patronato ENAPA** offre assistenza **assolutamente gratuita** per lo svolgimento di pratiche in materia di: Pensioni dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, autonomi, pensioni sociali erogate dall'INPS, dall'INPDAP e dei vari enti di categoria; Contribuzione (prosecuzione

volontaria, riscatti, ricongiunzioni), indennità di mobilità, cassa integrazione guadagni, assegni per il nucleo familiare; Prestazioni in materia infortunistica dell'INAIL, IPSEMA, ENPAIA, etc. Assistenza medico-legale; Assistenza legale. Il CAF e PATRONATO manterranno la massima riservatezza su qualsiasi notizia, dato, documento o informazione di cui vengano a conoscenza in adempimento dell'attività convenzionata. Sono responsabili del trattamento dei dati personali, che sono conferiti dal richiedente, della perfetta tenuta e custodia della documentazione ai sensi del D.L 196/2003.

Mutui

a cura della Cassa di Risparmio di Alessandria

Per chi acquista una casa e intende richiedere un mutuo, l'interrogativo principale è se contrarre un finanziamento a tasso fisso o variabile.

La Cassa di Risparmio di Alessandria, da sempre banca di riferimento del nostro territorio, propone diverse soluzioni consentendo di soddisfare le esigenze sia di chi preferisce programmare con esattezza il proprio piano di pagamento, sia di chi vuole adattarlo alle logiche di mercato, aggiornate sulla base del costo del denaro.

Per quanto riguarda il tasso variabile la banca ha da qualche tempo messo a disposizione della clientela il **mutuo 'Tetto al Tasso'**, legato al tasso BCE e caratterizzato dall'introduzione di un 'tetto' massimo applicato, che è pari al 5%.

Accanto al mutuo 'Tetto al Tasso' standard, la Cassa offre anche la versione 'Giovani' per chi ha un'età massima di 35 anni al momento della richiesta del finanziamento.

I mutui ipotecari proposti dalla Cassa di Risparmio di Alessandria possono anche essere a tasso fisso o indicizzato, e cioè agganciato all'andamento dell'Euribor. Per chi sta acquistando o ha acquistato una casa, o semplicemente cerca un prodotto che protegga i propri immobili oltre che la propria famiglia, c'è **'MP5'**, la polizza multiprotezione che garantisce i fabbricati coprendo i danni provocati da incendio (anche del contenuto), gas, esplosioni, fenomeni elettrici e atmosferici, fuoriuscite di acqua condotta, furto con scasso, rottura, rapina di valori e atti vandalici. La polizza comprende anche la tutela legale.

Per chi invece intende adottare nella propria abitazione tecnologie che contribuiscano alla tutela dell'ambiente e al conseguimento di risparmi sui consumi energetici, la Cassa di Risparmio di Alessandria promuove finanziamenti per la costruzione, rifacimento o potenzia-

mento degli impianti fotovoltaici. La durata dei finanziamenti (minimo 1.000 euro - massimo 500.000 di euro) va da 24 a 180 mesi, con possibilità di preammortamento di 12 mesi. Il rimborso della somma erogata avviene mediante pagamento periodico di rate comprensive di capitale ed interessi a tasso fisso o variabile. Il credito per il fotovoltaico si affianca ad un più ampio **'pacchetto ecologia'** proposto dalla banca, che comprende finanziamenti anche per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'ottenimento dell'efficienza energetica di impianti ed edifici. Il personale della Cassa di Risparmio di Alessandria è comunque a disposizione

per fornire consulenza e presentare l'offerta completa dei servizi della banca, nell'ottica di instaurare con il cliente un rapporto privilegiato ed esclusivo.

Prendere visione delle condizioni economiche mediante i Fogli Informativi disponibili presso ogni agenzia CRA (D. Lgs. N.385/93). L'erogazione dei finanziamenti è subordinata alla normale istruttoria da parte dell'agenzia.

Prima della sottoscrizione della polizza Multiprotezione 5 (MP5) leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni Contrattuali di Assicurazione disponibili presso le agenzie CRA. Il presente messaggio ha finalità esclusivamente promozionali.

Es. mutuo 'Tetto al Tasso Standard: mutuo ipotecario importo € 100.000, durata 30 anni, rimborso in rate mensili, spese di istruttoria € 400,00, spese incasso rata € 24,00 annue, importo rata € 422,33. TAN pari a 3,00%, TAEG pari a 3,405% comprensivo del costo della polizza assicurativa. Offerta valida fino al 31/01/2011, salvo esaurimento plafond.

Con i Sindacati provinciali... per saperne di più



Locazioni

In Italia vi sono più alloggi che famiglie; più stanze che persone. Nonostante ciò la casa continua ad essere un diritto negato. Il mercato delle locazioni ad uso abitativo, malgrado l'attuale periodo di stagnazione economica, non funziona. La domanda e l'offerta non si incontrano. I canoni richiesti non rispondono a parametri economici ragionevoli. L'incidenza del canone continua a essere troppo alto rispetto al reddito delle famiglie inquiline e ciò porta spesso alla impossibilità di corrispondere l'affitto e di conseguenza allo sfratto per morosità. La Legge che disciplina i contratti di locazione (L. 431/98), rimasta praticamente inalterata da oltre dieci anni, certo non può dirsi che abbia raggiunto l'obiettivo del legislatore di calmierare i canoni di locazione e di fornire una disciplina organica alle locazioni abitative. Infatti a colmare i vuoti legislativi ci hanno pensato i giudici, intervenendo di volta in volta a interpretare la norma e a consentire la sua corretta applicazione e, come sempre capita in questo Paese, non lo hanno fatto con univoche decisioni, lasciando spazio così a diverse applicazioni alla medesima norma. Per tutelare, fornire risposte pratiche e di chiarezza nell'applicazione delle norme sui problemi locativi, si impegnano tutti i giorni i sindacati degli inquilini SICET/CISL, SUNIA/CGIL e UNIAT/UIL ai quali ci si può rivolgere liberamente.

Daniele Malucelli



Perché si muore ancora sul lavoro?

Alla domanda della cortese redazione si può rispondere almeno in due modi. **Risposta sarcastica:** perché i lavoratori non si vogliono bene. Infatti un recente spot governativo sul tema recita testualmente: "la sicurezza sul lavoro la pretende chi si vuole bene". Il che lascia intendere che se – poniamo – in un cantiere non si rispettano le norme sulla sicurezza, la colpa sarebbe dei lavoratori che non l'hanno pretesa perché... non si vo-

gliono bene. Uno slogan quanto mai infelice e fuorviante. **Risposta indignata:** perché la sicurezza è un lusso. Infatti il ministro dell'Economia, in occasione di una festa di partito nella Bergamasca, si è lasciato recentemente sfuggire la frase: "robe come la 626 (la legge sulla sicurezza sul lavoro) sono un lusso che non possiamo permetterci". Poi la sua portavoce ha corretto il tiro precisando che il ministro "si riferiva alla giurisdizione europea". Restano i terribili numeri delle statistiche: in Italia più di 3 morti al giorno di media, una strage ininterrotta, che nel 2009 si è un po' attenuata (molto meno peraltro che in Germania) anche in conseguenza della riduzione del lavoro dovuta alla crisi. Si muore sul lavoro e si vive di precarietà.

Giuseppe Amadio



Badanti (parte seconda)

Il modello da inviare, che si chiama COLD-ASS, contiene tutte le informazioni relative alla lavoratrice, compresa l'appartenenza, quando vi sia, ad una comunità religiosa, nonché tutti i dati del datore stesso. Quando si tratta di lavoratrice/lavoratore comunitario è sufficiente produrre un documento di identità, nel caso di lavoratrice/lavoratore extracomunitario si compila un modello Q, per attestare che la stessa/o possiede un permesso di soggiorno valido per svolgere attività lavorativa. Alla lavoratrice/lavoratore deve essere poi consegnata la lettera di assunzione di cui al Contratto Collettivo Nazionale Lavoro Domestico (Colf e Badanti), con riferimento all'Inquadramento, al Salario ed

all'Orario di prestazione. La brevità di questo servizio mi impedisce di entrare nei dettagli di queste voci, rinviando gli interessati agli uffici di Patronato. Giova ricordare che l'omissione di denuncia, che deve essere fatta all'Inps almeno 24 ore prima dell'inizio della prestazione, o la non corresponsione dei contributi, comportano pesanti sanzioni civili. Il contratto prevede anche le modalità di rescissione della prestazione e tutela quindi sotto ogni aspetto il rapporto. Gli aspetti di regolarità contrattuale non risolvono comunque il vero problema che sottende il rapporto culturale con gli stranieri in questo nostro paese. L'integrazione del diverso attraverso l'osmosi dei costumi, delle culture, delle religioni, resta la questione con cui ogni società che non voglia votarsi alla xenofobia, al razzismo, deve fare i conti e purtroppo questo elemento centrale nel travagliato momento politico-sociale che attraversa il nostro paese, non sembra avviato a più felici evoluzioni.

Luigi Ferrando

Il papa piemontese

Quando si pensa a un territorio, si ha la tendenza a identificarlo come un insieme di agglomerati urbani, di strade, di insediamenti industriali, di corsi d'acqua, di panorami, di bellezze artistiche, di produzioni. Capita più raramente invece di pensare ai personaggi che sono nati o vissuti in quel determinato territorio e gli hanno dato lustro con le loro opere o attività. Ad esempio, non tutti sanno che San Pio V, l'unico papa piemontese nella storia della Chiesa, ha avuto origini dal territorio alessandrino e più precisamente in quel di Bosco Marengo dove nacque il 17 gennaio 1504. Figlio di piccoli proprietari terrieri, Antonio Ghislieri (questo era il suo nome) in giovane età diventa frate novizio nel convento di Vigevano dove inizia gli studi e dove, nel 1519, diventa frate domenicano con il nome di Michele. La preparazione dottrinale, la capacità di predicatore e il notevole rigore ascetico, fanno emergere la sua figura e gli fanno percorrere una "carriera" importante che lo porta a essere priore in diversi conventi do-

menicani, inquisitore a Como, commissario del Sant'Uffizio, vescovo di Sutri e Nepi. Il papa Paolo IV il 15 marzo 1557 lo nomina cardinale e gli affida la carica di Supremo Inquisitore della Chiesa. Eletto papa il 7 gennaio 1566, sceglie il nome di Pio V e da subito avvia una profonda opera moralizzatrice della Chiesa attuando i disposti del Concilio di Trento appena concluso. Impone a tutto il mondo cattolico la messa in latino, riforma il breviario, pubblica un nuovo catechismo, segue con particolare attenzione l'opera dei missionari. A fronte dell'espansionismo turco, Pio V promuove la Santa Alleanza che consente all'esercito cristiano di sconfiggere quello ottomano a Lepanto. Alla sua morte, avvenuta il 1° maggio 1572, le spoglie sono tumulate a Roma, nella



chiesa di Santa Maria Maggiore. La sua canonizzazione iniziata nel 1696 si conclude nell'agosto del 1710. Tra le tante opere realizzate ricordiamo il prestigioso collegio Ghislieri a Pavia e la splendida Chiesa di S. Croce con annesso convento a Bosco Marengo.

Lelio Fornara

San Pio V

Durante le lezioni sull'Iliade, l'Odissea o l'Eneide, vedevo uno squarcio di cielo ove schiere di divinità mitologiche immortali guerreggiavano, le une contro le altre, a favore o contro, le imprese terrene degli eroi mortali loro protetti. Le visioni erano così reali da farmi giungere ovattata la voce dell'insegnante. Un dipinto che illustra la famosa battaglia di Lepanto me le richiama alla mente. In esso è raffigurato un groviglio di navi tra i bagliori dei colpi di cannoni. Sopra l'infuriare del combattimento, una folla di santi implora la Madonna per la sua intercessione a favore della vittoria delle navi cristiane su quelle musulmane dell'impero Ottomano. Ricordo che ci veniva spiegato

(all'epoca delle mie visioni), che quella schiacciante vittoria della cristianità era dovuta al grande papa S. Pio V, gloria e vanto della nostra terra. Di lui mi attraeva il quadro che lo raffigura seduto, busto eretto vestito con ermellino, linea sottile, capo coperto dal camauro, sguardo ieratico, mano destra benedicente, vangelo nella sinistra...Mi proiettava in atmosfere mistiche spinte sino al martirio (studiavo in seminario). Parecchi anni dopo, ho preso consapevolezza del magnifico complesso monumentale di Santa Croce da lui fatto costruire nel 1566 come convento domenicano a Bosco Marengo, suo paese natale. Però, maledetta (o benedetta) curiosità, ho anche appreso

che, ancora prima di essere papa, era l'Inquisitore Generale che, tra l'altro, ordinò il massacro di migliaia di valdesi calabresi. Da papa irrobustì l'Inquisizione. Com'è potuto salire all'onore degli altari? Ma no, mi si dice, devi contestualizzarti in quel tempo. Io ci provo, dannazione, ma non mi convinco! Il pranzo in refettorio era accompagnato dalla lettura della vita di santi dediti al prossimo e alla preghiera nel nome di Gesù... Mi sto imbarbigiando!* Forse il significato di "santità" ha molte sfaccettature.

*Imbarbigiare sta per Ingarbugliare. Verbo inventato seduta stante da una graziosa esercitante in un momento di confusione. Mi è piaciuto!

Orazio Messina

Gli ultimi saranno i primi

Tranquilli, niente di apocalittico, solo il primo di una serie di articoli su Alessandria e i suoi problemi. E gli ultimi, in questo caso, sono gli anziani con problemi di autonomia. Lo spunto mi viene dalla notizia della probabile privatizzazione della casa di riposo Basile. Se per vivibilità intendiamo 'il complesso delle condizioni ambientali che rendono possibile e gradevole la vita in un certo luogo, l'aumento delle rette e la diversa qualità dei servizi che solitamente accompagnano queste operazioni, non rimangono a favore delle vivibilità. Un tipo di organizzazione parcellizzata, il personale spesso non sufficiente che cambia ad ogni turno e servizio, spazi limitati per ragioni economiche e di sorveglianza, la precedenza alle necessità di bilancio, sono condizioni che quando si verificano, rendono più triste il soggiorno. Gli anziani sono abitudinari, mal si adattano a nuove regole, non amano i cambia-



menti. Hanno costante il ricordo di casa e sono in continua attesa di visite, parenti e conoscenti per potersi sentire vivi. Ho avuto l'occasione di mettere a confronto due diverse realtà, quella privata e quella pubblica, gestita da un consiglio di cittadini. Ho trovato la stessa differenza che esiste tra un caserma e un oratorio. Nella prima, dove le regole erano meno flessibili, le visite erano ammesse a orari fissi, la mobilità limitata al corridoio del piano, la collaborazione con il personale difficile, a volte addirittura impossibile. Nel pubblico, in parrocchia, si entrava e si usciva da mattino a sera. I più in gamba anche non accompagnati. Si passeggiava

per il paese con la vecchia zia o con la zia di qualcun altro. I parenti facevano squadra con il personale e tutti conoscevano tutti. Se non potevi esserci, per un giorno, lo dicevi e qualcun altro ti sostituiva. La mia personale esperienza quindi depone a favore di una soluzione pubblica, in una realtà in cui lo scopo primario sia sempre la persona e non l'azienda e se a questo aggiungiamo che non tutti gli anziani possono permettersi di pagare delle rette, se ne potrebbe concludere che gli enti pubblici non dovrebbero mai venire a mancare.

Giancarlo Borelli

La situazione degli anziani in Alessandria

Introduzione dell'autore dell'articolo. Dalle memorie di un personaggio del XX secolo, nato in Russia e morto in Messico, si chiamava Leon Bronstein. 'La società è spietata con i deboli, figuriamoci con un bambino o un vecchio, che sono i più deboli di tutti.' Incontro la dottoressa Laura Mussano direttrice del C.I.S.S.A.C.A. dal 2000. Mi riceve nel suo ufficio in via Galimberti 2/A. E' una persona giovanile e spiritosa, laureata in pedagogia e servizi sociali. Chiedo: 'Che cosa vuole dire Cissaca?' 'Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali comuni dell'alessandrino' risponde. 'Opera nei 22 comuni aderenti al Consor-

zio e si prefigge lo scopo di avviare un sistema di protezione sociale alle fasce deboli della popolazione. In questa debolezza ci stanno i minori, i disabili, gli anziani. Siamo sostenuti finanziariamente dai comuni della Regione, dall'ASL, dagli utenti dei servizi. Eroghiamo le prestazioni agli anziani ultrasessantacinquenni indipendentemente dal reddito. Perciò l'anziano si può rivolgere al servizio operativo per richiedere le prestazioni: di assistenza domiciliare, economica, semiresidenziale e residenziale. Se una persona è in grado di far fronte alla spesa bene, altrimenti le prestazioni vengono erogate a titolo gratuito. Tutto ciò

viene garantito attraverso l'operato di assistenti sociali e operatori socio-sanitari. In questo momento assistiamo circa mille anziani con una spesa di 6.600.000 euro. Metà degli assistiti sono a casa propria l'altra metà in ricovero. Una percentuale del 30 per cento è composta di extracomunitari. Abbiamo rapporti con i Sindacati per attività di programmazione, di consultazione e di promozione. Abbiamo un organico di 56 dipendenti, più 300 operatori convenzionati. Gestiamo direttamente due case di riposo: la "Nicola Basile" e "Santi Giovanni e Andrea di Frugarolo."

Renzo Garbieri

L'ascensore

Due piani di scale, ben strutturati e illuminati di luce naturale (durante il giorno). Quante volte io e la mia famiglia abbiamo percorso quelle scale! Ricordo che i miei figli quand'erano bimbi, scendevano gli scalini tre alla volta per correre a giocare nel prato antistante la casa. Sono passati gli anni (tanti), e naturalmente a furia di salire e scendere il fisico ne ha risentito. Coloro che un tempo erano agili e veloci, ora in pensione con i capelli grigi, li vedo arrancare per le scale con la borsa della spesa. 'Qui ci vorrebbe l'ascensore' ho sentito mormorare più di una volta i miei vicini di pianerottolo, una coppia di coniugi avanti negli anni. Poiché non amo fare salotto lungo le scale, un giorno li ho invitati ad entrare in casa per parlare appunto dell'ascensore. 'Se fossimo tutti d'ac-

cordo' ho detto 'forse lo si potrebbe far mettere. In alcuni condomini l'hanno fatto.' 'Già, in alcuni condomini' mi ha risposto il marito 'ma qui non si è mai stati d'accordo per nessuna innovazione. Ci sono ossi duri qui, ci creda signora.' 'Si potrebbe provare a parlarne nella prossima riunione condominiale, chiedere dei preventivi' è intervenuta la moglie. Ci fu la riunione, più di una, con un tecnico che, esaminate le condizioni strutturali dell'immobile, disse che c'erano le condizioni per farlo usufruendo anche del rimborso spese (55%) previsto per la ristrutturazione dei vecchi caseggiati. Iniziarono i mugugni. 'S'è cà m'fàc me d' l'ascensùr, ajò sà gamba ant' la fossa...' disse qualcuno. 'La spesa è alta e chissà se i muri sono in grado di reggere il peso? Magari ù g'vena d' l' crep, ù cròl tuc!' E giù spa-



rate di questo genere. Morale: l'ascensore non si fece! Se prima i rapporti tra condomini erano tiepidi, adesso ci si guarda in cagnesco. Per l'anziano invalido del primo piano hanno installato un montascale che ostruisce parte del passaggio e rende tutto più faticoso. Questa è una storia un po' banale di gente comune, ma il mondo è fatto anche di queste piccole storie, non necessariamente a lieto fine.

Lidia Gentili

Barriere architettoniche



Con la locuzione 'barriere architettoniche', si è inteso indicare tutti quegli ostacoli che impediscono il libero movimento delle persone che hanno difficoltà motorie, visive o uditive. Sono presenti ovunque. Solo per citarne alcuni: sui mezzi di trasporto, treni, autobus, metropolitane e negli spazi aperti al pubblico. Sono rappresentati da gradini, scale, ascensori piccoli, porte inadeguate, marciapiedi, servizi igienici, corridoi stretti,

attraversamenti stradali, parcheggi, ecc. La Costituzione della nostra Repubblica detta l'uguaglianza e la pari dignità di tutti i suoi cittadini. In questo settore, però, c'è stata una quasi totale indifferenza verso elementari diritti di quelli che sono identificati "disabili" o "diversamente abili" o con altre ame-

ne definizioni! La Legge 13/1989 e il successivo DM esplicativo, hanno inteso porvi rimedio, imponendo precise norme sia nel pubblico che nel privato. E nella nostra città, come sono applicate tali disposizioni? Va da sé che per tutte le opere pubbliche nel territorio comunale, deve provvedervi l'Assessorato ai Lavori Pubblici. La Direzione Territoriale Edilizia Privata e Sportello Imprese, invece, che si divide in due settori deve fare

rispettare la legge presso i fabbricati residenziali, quelli commerciali, direzionali e industriali. Ma com'è vissuta Alessandria da chi ha problemi di mobilità? "Molti negozi sono inaccessibili a causa dello scalino, e anche noi siamo persone che compriamo e quindi siamo utili al mercato - mi dice una gentile signora costretta in carrozzina - in alcune banche c'è il problema di poter entrare. In uno dei due soli cinema rimasti in città non è possibile entrare...però, tutto sommato è una città a misura d'uomo e anche per noi vivibile, c'è ancora molto da lavorare. Per esempio i parcheggi riservati ai disabili spesso sono occupati abusivamente, oppure sono utilizzati furbescamente da chi usa il permesso dato al nonno che non esce mai di casa. E quante sono le "barriere mentali" ancora da abbattere verso il disabile?"

Orazio Messina

Festività, ricorrenze e ... bollicine

Tra le più importanti terre da vino, gli esperti in enologia collocano il Piemonte ai primi posti nella scala nazionale per la varietà e la qualità delle sue produzioni, apprezzate ormai a livello mondiale. Basti pensare alla notorietà che il Barolo ha raggiunto nelle enoteche e nei ristoranti internazionali, per comprendere che i vini piemontesi non hanno nulla da invidiare alle produzioni di altre blasonate realtà viticole. All'interno della nostra regione, però, la provincia di Alessandria può vantare delle vere eccellenze che hanno saputo imporsi grazie alle loro particolari caratteristiche di gusto e di raffinatezza. La Redazione, che ha sempre condiviso e fatto proprio l'impegno dell'Unitre per far conoscere e apprezzare territorio e prodotti alessandrini, avvicinandosi la fine dell'anno, periodo di festività e ricorrenze, non vuole far mancare un particolare suggerimento: accompagnate le dolcezze dei

vostri dessert con le "bollicine" di due importanti vini proprio delle nostre zone, il Brachetto e il Moscato. I vigneti che danno origine a questi due vini dolci, nella nostra provincia, si trovano nei territori di Acqui, Cassine, Strevi, Ricaldone, Alice Bel Colle e di alcuni comuni circostanti, caratterizzati da panorami collinari di rara bellezza che meritano di essere visti. Di uno splendido colore rosso rubino con riflessi violacei, il Brachetto è un vino con un profumo e un sapore molto delicati di frutta matura e di rose, con una piacevole presenza di spuma e con una gradazione alcolica minima di undici gradi e mezzo. Si può trovare in due tipologie, a tappo raso o con il tappo a fungo e la gabbietta metallica; a chi preferisce il vino più frizzante e vivace, consigliamo la seconda. Il Moscato invece è di colore giallo paglierino con riflessi dorati, ha un caratteristico aroma di fiori e frutti, è vivace o



frizzante e con un gustoso sapore dolce. La sua gradazione minima è di undici gradi. Da servire entrambi freschi a fine pasto con una...montagna di dolci e tanti affettuosi auguri.

Lelio Fornara

Conoscere e abbinare vini e alimenti



Da un po' di tempo a questa parte l'enogastronomia è balzata agli onori di un'attenzione mediatica senza precedenti: non c'è giornale o trasmissione radiotelevisiva che non dedichi ampio spazio ai vini e alla cucina. Qualcuno potrebbe pensare che è una delle tante mode di oggi, ma in realtà il diffondersi di questo interesse deriva da una presa di

coscienza del consumatore sull'importanza dell'alimentazione, sulla necessità di scegliere bene i prodotti da portare in tavola, sull'esigenza di privilegiare la qualità e la certezza della loro provenienza. Anche l'Unitre di Alessandria, dimostrando attenzione per tutto ciò che riguarda il territorio, le produzioni, ma anche lo stretto rapporto tra alimentazione e salute, dall'anno scorso ha attivato il laboratorio **"La geografia del vino"**, un interessante corso per conoscere, scegliere e gustare il vino. E' stata una bella occasione per apprendere le caratteristiche delle più importanti produzioni vinicole italiane con esami sensoriali e assaggi di prodotti tipici. Ma tutti sanno che questo "nettare" si esalta quando si crea l'abbinamento con il piatto giusto e così quest'anno la nostra Associazione, pur continuando la positiva esperienza per gli assaggiatori

di vino, ha deciso di realizzare anche **"Il laboratorio del gusto: come abbinare cibo e vino"**. Nel corso delle sei lezioni in programma, saranno proposti e accostati cibi e vini quasi esclusivamente del territorio e questa è un'altra prova di impegno per far conoscere e apprezzare le eccellenze enogastronomiche alessandrine. "I vini e i prodotti alimentari sono veri punti di forza dell'economia provinciale" puntualizza il dott. Angelo Arlandini, docente dei due laboratori e convinto sostenitore che "la loro conoscenza significa cultura del gusto, del territorio e delle sue tradizioni. Tra l'altro il turismo enogastronomico è l'occasione per dare il giusto riconoscimento alle denominazioni dei prodotti e alle loro tipicità". Non perdiamo queste belle opportunità e iscriviamoci al più presto ai due laboratori.

Lelio Fornara

I giorni della paura

Sono con la mente e con il cuore al 6 novembre 1994, e all'evento traumatico che ha colpito la nostra città: l'alluvione. Era una domenica battuta dalla pioggia. Già da parecchio il mal tempo imperversava sulla città. L'acqua lungo le strade cominciò a salire rapidamente fino a lambire i muri delle case all'altezza dei primi piani. Fummo isolati, senza luce e riscaldamento. Come ai tempi della guerra: candele, una radiolina a pile per sentire le notizie locali. Furono quindi giorni di disagi e paura. Alcuni rioni furono sommersi dall'ondata di piena, qualcuno perse tutto, anche la vita. Quando l'acqua cominciò a ritirarsi, lasciò fango e danni ovunque. Con l'aiuto di numerosi volontari e degli alpini venuti da ogni parte d'Italia, si sgombrarono le cantine danneggiate e per strada, nelle zone colpite, in ogni angolo, si vedevano ammassi di rottame. I nostri ricordi, le nostre memorie, gli oggetti cari

non c'erano più. L'acqua li aveva distrutti, trascinati via, dalla furia della sua corrente. Si disse che il Tanaro fosse andato a ritrovare il suo vecchio

letto, deviato forse in una predente esondazione. Sul mio diario scrissi: 'Mi affaccio alla finestra e vedo i volontari che ripuliscono le strade dal fango radunando le masserizie sparse ovunque. Si stanno concedendo una piccola pausa. Una signora gentile ha portato loro del caffè caldo. Il caffè della riconoscenza.' Saremo sempre grati a tutti coloro che ci hanno dato una mano. Ricorderemo la solidarietà, i piccoli episodi al limite



dell'eroismo che segnarono quei giorni dolorosi. Ci auguriamo che nel frattempo siano stati fatti tutti gli interventi territoriali necessari perché queste catastrofi possano essere sempre più ridimensionate. Oggi, a distanza di 16 anni, la volontà, la tenacia e l'animo degli alessandrini sono riuscite a far risorgere la nostra bella città.

testo e foto di Gianna Quattrocchio

Amore con la A maiuscola



Due storie quasi uguali, rare, che si ricordano con nostalgia. In passato ci fu un grande regista: Federico Fellini e la sua Giulietta Masina. I film interpretati e diretti alcuni dei quali valsero loro l'Oscar,

lasciavano lo spettatore contento e soddisfatto. Il loro amore durò parecchi anni, ma un brutto giorno Federico se ne andò lassù. Giulietta non sopportò questo grande dolore e dopo poco tempo lo raggiunse per continuare con lui in grande cammino. Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Chi non ricorda questi due simpatici attori? Bravi, con eleganza nel dire, sarcasmo e garbata ironia raccontavano la loro vita coniugale (che si dice fosse proprio così), divertendo i telespettatori che non ne sono mai stati delusi e li hanno sempre amati. Ma anche Raimondo se ne è andato ed anche Sandra non ha retto il dolore. L'abbiamo sentita durante il funerale invocare il Raimondo. E, come se quel richiamo fosse stato ascoltato e lui gli avesse teso la mano, anche Sandrina adesso non è più

con noi. Oggi questi amori sono esempi da ricordare. Ma esistono ancora?

Gianna Garrone



Pubblicità e numeri

Ho acquistato in edicola una rivista settimanale attratta da alcuni titoli di articoli evidenziati sulla copertina e, nel tenerla tra le mani, ho constatato con piacere che era abbastanza voluminosa. Bene, ho pensato, oggi mi rilasso leggendo. Ed eccola qui la rivista, pronta per essere apprezzata. In tutto 344 pagine. Comincio a sfogliare ed ammiro immagini bellissime, patinate e piene di colori, ma per trovare le prime righe scritte (La vostra posta) devo arrivare a pagina 12. Poi, a spizzichi, sempre intervallate da nuove bellissime figure artistiche e sensuali, trovo delle mezze pagine con rubriche varie, news della settimana dall'Italia e dal mondo, brevi commenti su fatti accaduti scritti da autori conosciuti e non. Di nuovo mi imbatto in foto bellissime, qualche vol-

te inquietanti. Per leggere il primo articolo annunciato sulla copertina devo arrivare a pagina 84. il secondo articolo è a pagina 120. Ma allora mi domando: qual è il 'piatto forte' di questo giornale? Non c'è dubbio: la Pubblicità. Mi voglio divertire e la trasformo in numeri. Su 344 pagine di rivista, ne conto ben 176 completamente riservate a monomarche. Dentro a un articolo dedicato a due attori emergenti che si esibiscono in 15 pose diverse, a margine trovo pubblicizzati per marca i loro 38 capi di abbigliamento. Un giocatore di basket viene proposto con mezza pagina di intervista e con 4 pagine e mezzo di foto dove viene segnalata la marca di ogni capo che indos-

sa. Il servizio fotografico che dovrebbe proporre una tendenza, è invece presentato con due indossatori che in 7 pagine, sfoggiano 43 marche diverse di abiti e accessori. In una sola pagina dedicata alla cura dei capelli, vengono proposti 7 prodotti di case differenti... Una rapida somma: ho contato quasi 300 tra nomi di stilisti e marchi famosi. Non un commento su qualità, caratteristiche, robustezza, comodità, prerogative, pregi... Solo nomi che, evidentemente, per la maggior parte dei lettori abituati già rappresentano una garanzia. Ma, prima di acquistare, come si fa a scegliere il prodotto 'giusto'?

Marta Buttini



Ridiamoci su

Sul mio settimanale preferito è illustrata la scarpa 'che ricambia l'aria', chi la calza sorride felice guardando un cielo azzurro mentre una raffica di vento lo avvolge tra le foglie cadenti d'autunno. Io mi domando: 'Ma se all'improvviso tutti calzassimo la scarpa miracolosa provocheremmo una tromba d'aria? Volto pagina e trovo il cotechino 'che ogni giorno fa più buone le tue idee'. Con i tempi che corrono dovremmo consigliarlo a tutti i politici. La bella annunciatrice televisiva ci propone un brodo in scatola, un orrore per i miei gusti, ma quello 'è un cuore di brodo'... chi l'avrebbe detto che il cuore sarebbe finito nel consommé. Il pezzo forte però è un detersivo che 'spruzzato su ogni superficie della casa' elimina il 99,9% di germi e batteri. Io vedo quell'unico batterio superstito che si aggira sconsolato per la casa e pensa al suicidio. Per sua fortuna suonano alla porta e si salva tuffandosi

nel grosso batuffolo di polvere che imperterrito è ritornato tra lo sgomento della padrona di casa che, ignara, gli ha aperto la porta. Mi sono stupita anche vedendo quella bella mora che dice 'beato chi se lo fa il sofà'. Ai miei tempi per proclamare un beato si sudavano sette camicie. La pubblicità di un materasso dice testualmente: 'non andate a letto con il primo che capita'. Questo è un buon consiglio e mi rivolgo specialmente alle donne giovani e attive... prima controllate il materasso, deve essere: signore del benessere, unico, personalizzabile, rivestito con un design deciso, anallergico, ecocompatibile, pensato per chi ama i dettagli, poi

andate a letto con chi vi piace. E adesso prendiate un caffè. Ma deve essere 'intenso e avvolgente' e qui ci casca l'asino! Io un caffè avvolgente, scusate, proprio non lo so fare e allora mi lavo i denti 'con ioni d'argento, con la bomba di freschezza' oppure mettiamoci un filo di adesivo per addentare allegramente una bella mela rossa. Ho scherzato, ma con tutta questa pubblicità, c'è poco da ridere!

Maria Pia Molinari



Bingo, scommesse e Gratta e Vinci. Divertimento o patologia?

Dedicarsi occasionalmente al gioco non è di per sé dannoso, può rappresentare un'evasione dalla routine quotidiana o un modo per provare l'emozione connessa al gusto del rischio. Il gioco diventa una malattia quando assume un ruolo di eccessiva rilevanza nella vita quotidiana causando difficoltà economiche, personali e familiari. In questi casi è il sintomo di un disturbo psicopatologico connotato da comportamenti ossessivo-compulsivi e distruttivi che sfuggono al controllo dell'individuo: il Gioco d'azzardo patologico (GAP). Esso è una delle prime forme di "dipen-

denza senza droga" studiate in psichiatria, presenta infatti aspetti analoghi a quelli generati dalla dipendenza da alcol o da sostanze stupefacenti: la mente del giocatore patologico è dominata dall'idea ossessiva del gioco e il soggetto non percepisce il suo comportamento come una malattia, lo giustifica come un "vizio" e ritiene, erroneamente e con ostentata autobenevolenza, di poter smettere in qualsiasi momento. La «febbre da gioco» si configura come una "malattia sociale" di cui "soffrono" in Italia 673.000 persone, il 2,7 % dei giocatori totali (Eurispes 2009); colpisce per lo più individui con reddito medio-basso e con personalità vulnerabili in cui sono presenti disturbi d'ansia e/o

condizioni depressive nonché deficit nel controllo degli impulsi. Le fasce più a rischio parrebbero essere, tra le donne, le casalinghe e le lavoratrici autonome dai 40 ai 50 anni e, tra gli uomini, i disoccupati o i lavoratori autonomi con un'età intorno ai 40 anni che privilegiano i giochi che offrono maggiore vicinanza spazio-temporale tra scommessa e premio: slot-machines, videopoker e Bingo. Il Gioco d'azzardo patologico è un disturbo che si può curare con trattamenti terapeutici adeguati. Riconoscere l'esistenza del problema è un primo passo verso la sua risoluzione.

dott.ssa Balossino, Psicologo Clinico e Psicogeriatra.

Cure tradizionali e medicine alternative: quando le une e quando le altre

La medicina occidentale si basa sullo studio oggettivo delle cause delle malattie e dei loro sintomi riferibili a processi controllabili attraverso esami diagnostici. Il medico deve poi avere la capacità di estrarre da una massa di reperti obiettivi, gli elementi importanti e meritevoli o di approfondimento. La malattia è entità clinica, da analizzare nelle sue componenti, in qualche modo staccata dalle caratteristiche individuali e personali di ciascun malato, che pure vengono tenute in grande considerazione. La medicina alternativa (cinese, ayurvedica, omeopatia, fitoterapia, ecc.), invece, ha una visione olistica del paziente, cioè tratta l'individuo nel suo insieme: mente e corpo. Il corpo si può ammalare perché la mente soffre e viceversa. E' ovvio che se la mente e il corpo sono così collegati, diventa naturale considerare il paziente nella sua particolarità, e non solo la malattia nella sua

genericità: il malato ha in sé le risorse necessarie ed il medico, ristabilendo il giusto flusso energetico e riportandolo a corrette norme di vita, lo accompagna nel percorso di guarigione. Queste discipline sono utilissime nella "prevenzione delle malattie", perché pongono grande attenzione all'ambiente, allo stile di vita, alla dietetica ed alla ginnastica. La medicina alternativa trova applicazione, anche in altri campi, come nella "Terapia del Dolore". Pazienti con sintomatologia algica cronica che sviluppino quadri ansioso-depressivi: il

dolore non consente loro una qualità di vita accettabile ed il dolore finisce per "diventare esso stesso malattia". Per concludere, la medicina occidentale, in caso di malattia conclamata, è più efficace e più veloce e deve essere l'unica scelta, quando c'è l'urgenza della cura, mentre le tecniche alternative, che richiedono metodiche di riequilibrio energetico complesse e raffinate, hanno bisogno di tempi più lunghi e hanno finalità differenti.

Silvia Scarrone



Ricordando...

Ho avuto l'opportunità di partecipare come volontario alle Olimpiadi invernali del 2006 e, nonostante il tempo trascorso, ricordo ancora quell'evento. Da sempre le Olimpiadi hanno destato e continuano a farlo, l'attenzione del mondo oltre che per la simbologia storica, per il carisma degli atleti, per le forti tensioni agonistiche, per la modernità degli impianti sportivi. Ho vissuto questa esperienza e, presumo anche i miei colleghi, con entusiasmo a grande spirito di squadra. Per questa ragione penso di poter affermare che i protagonisti di quell'evento non sono stati solo gli atleti ma anche le migliaia di volontari che come me hanno dato la loro fattiva collaborazione senza limiti di orario e con tenace determinazione. Essi hanno sempre fatto fronte, dando il meglio di sé, ai prevedibili problemi derivanti dalle differenze etno-linguistiche (85 erano i Paesi rappresentati) onorando le variopinte richieste verbali formulate dai cittadini stranieri (atle-

ti e spettatori). E le espressioni di apprezzamento nei confronti di questi operatori sono state veramente tante. Peraltro anche molte istituzioni sportive e sociali nell'elogiare il contributo dei Volontari hanno formalmente riconosciuto che senza il loro apporto non sarebbe stato possibile gestire la presenza di oltre 2.500 atleti, più i relativi staff. Né tantomeno disciplinare l'afflusso di decine di migliaia di spettatori e farsi carico delle varie problematiche logistiche. Incommensurabile ricompensa di questo impegno è stato il compiacimento di aver onorato i valori eterni dello spirito olimpico, di essere riusciti a comunicare



con persone provenienti da ogni parte del mondo, di avere in qualche modo familiarizzato con loro. In definitiva di aver partecipato ad un grandioso evento che ancora oggi riesce ad unire gente senza pregiudizi di razza, religione, fede politica. E infine l'intensa emozione di poter dire: 'c'ero anch'io!!!!'

Romano Bocchio

Storia di un'amicizia

La storia è fatta dagli uomini ed anch'io ho avuto l'occasione di poterla fare. Da alcuni anni partecipo come volontaria al "Meeting dell'amicizia tra i popoli" che si svolge a Rimini l'ultima settimana di Agosto ormai da 31 anni. Tutto ebbe inizio da un gruppo di amici che vollero far partecipi altre persone della loro esperienza di vita. Ognuno di loro mise a disposizione le proprie capacità nell'organizzazione dell'evento. Questi appartenevano a Comunione e Liberazione, movimento cattolico cristiano fondato da Don Luigi Giussani. Già dopo il primo Meeting nel 1980 Don Gius, così familiarmente viene chiamato, diceva che "il Meeting è generato da gente caratterizzata da quella serietà nella vita che è la passione per il significato delle cose; e la passione della vita ren-

de capaci di amicizia." Tutti gli anni si sceglie un titolo a cui si rifanno tutti gli ospiti. Quest'anno il titolo era "Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore." Intorno a questo tema ci sono stati 130 incontri, 8 mostre, 35 spettacoli. Sono intervenuti politici, economisti, filosofi, letterati, sia italiani che di altre nazionalità. C'erano anche capi di Stato e personalità di tutte le religioni e tutti si sono confrontati sull'argomento del titolo. Il meeting ha avuto dimensioni imponenti ma soprattutto ha avuto successo perché ha incontrato l'esigenza di ritrovare uno sguardo positivo verso la realtà e una proposta per il bisogno di cambiamento. In tutta la settimana ci sono state 800 mila presenze e per poter fare in modo che queste persone avessero tutti i servizi



c'erano ben 3200 volontari. Io facevo parte del gruppo di volontari addetti all'accoglienza, che significa aiutare le persone che arrivano in fiera sia a parcheggiare al meglio la macchina sia ad agevolare l'ingresso nei saloni dove si svolgono gli incontri e altre mansioni. Bisogna proprio dire che senza di essi il Meeting non potrebbe svolgersi. Il titolo del prossimo anno è "E l'esperienza diventa una immensa certezza" e direi che la sfida è già iniziata.

Italia Granato Robotti

Poesia di Natale

di Pierina Uliana

La notte di Natale le stelle lassù,
fanno luce a Gesù,
che scende quaggiù, con un sacco
pieno di doni per tutti
i bimbi buoni,
bambini e bambine scrivete le lettere,
che lui le leggerà
e i vostri desideri esaurirà!

Miracolo nel deserto

di Mariscotti Sperati Maria Rosa

E' visione, sogno o realtà?
C'è una piccola tenda in uno sconfinato deserto.
Esce una donna; i suoi occhi gioiosi,
brillano come stelle nel cielo,
corre leggiadra, lasciando sulla sabbia
le impronte dei suoi piedi nudi,
ruota su se stessa, alza le braccia
quasi a volere toccare il cielo.
La sua mente è sgombra, libera da
ogni pensiero, incorporea, si sente.
È felice perché non è sola: c'è lui,
l'immenso e Dio.
E' un paradiso in terra?
Ebbene sì, sente anima, cuore e
mente avvolte nel manto dell'Onnipotente.
E tutto ciò non è un miracolo?

Anna Rosa Guidobono si è aggiudicata la 'Farfalla d'Oro' dell'edizione 50 & più Fenacom, per il concorso Poesia-Prosa-Pittura-Fotografia. Anna Rosa, allieva storica dei corsi di pittura, ha iniziato la sua carriera di pittrice 28 anni fa con il professor Figini e durante tutti questi anni non ha mai smesso di coltivare questa sua passione. Ha partecipato 14 volte al concorso della Fenacom, sempre con riscontri positivi.

Durante la premiazione che si è tenuta a Levico Terme anche Francesca Baio, che partecipava per la prima volta al concorso, ha ricevuto la Farfalla d'Argento.

Giovedì 28 ottobre ha avuto luogo presso il Palazzo Melchionni di Alessandria, l'inaugurazione della 'Mostra di Pittori del Corso di Arte Pittorica dell'Università delle Tre Età di Alessandria' organizzata dall'architetto Claudio Ponte. La mostra è rimasta aperta al pubblico fino al 7 novembre. Trentacinque sono stati gli espositori con circa sessanta opere. Di rilievo è stato l'afflusso del pubblico che ha manifestato interesse per i lavori esposti.

(la foto è gentilmente concessa da Romano Bocchio)



L'angolo della vignetta di Giancarlo Borelli

TRE ETA' - ARRIVANO I NUOVI SOCI



100927

- Si comunica ai Soci che il Notiziario bimensile **Unitre!Alessandria** non verrà più spedito a domicilio ma sarà disponibile presso il Dopo-lavoro Ferroviario, l'ex Taglieria del Pelo, la Scuola Vochieri e la sede.
- **Mercoledì 17 novembre** si terrà la prima delle gite previste dal ciclo legato ai luoghi del Risorgimento: **Reggio Emilia e il tricolore**. Ricordiamo che le gite del ciclo saranno arricchite da un approfondimento storico a cura della prof.ssa Carla Bolloli.
- **Mercoledì 1° dicembre gita a Bologna**, dove si potranno visitare con l'accompagnamento di guide esperte le principali bellezze della città.
- Presso la Camera di Commercio di Alessandria, in via Vochieri 58 prosegue con successo il ciclo di conferenze sul Decameron. Conduttori i professori Gian Luigi Ferraris, Delmo Maestri, Silvia Martinotti e Barbara Viscardi. Prossimi incontri 24 novembre e 1 dicembre sempre alle ore 18.00.
- Per i Soci appassionati di Internet ed informatica è pronto un canale video YouTube: **unitrealvideo**, dove verranno pubblicati i filmati utili ed aggiornati. Inserite l'indirizzo del sito nei vostri Preferiti di Internet Explorer e chi per chi ha una indirizzo di posta Gmail è possibile iscriversi al canale ed inviare commenti o domande sui filmati pubblicati. Il cana-

A causa del protrarsi dei lavori di bonifica delle sale del Teatro Comunale, tutte le attività Unitre dell'anno accademico appena iniziato si terranno presso la sala del DLF in viale Brigata Ravenna, 8.

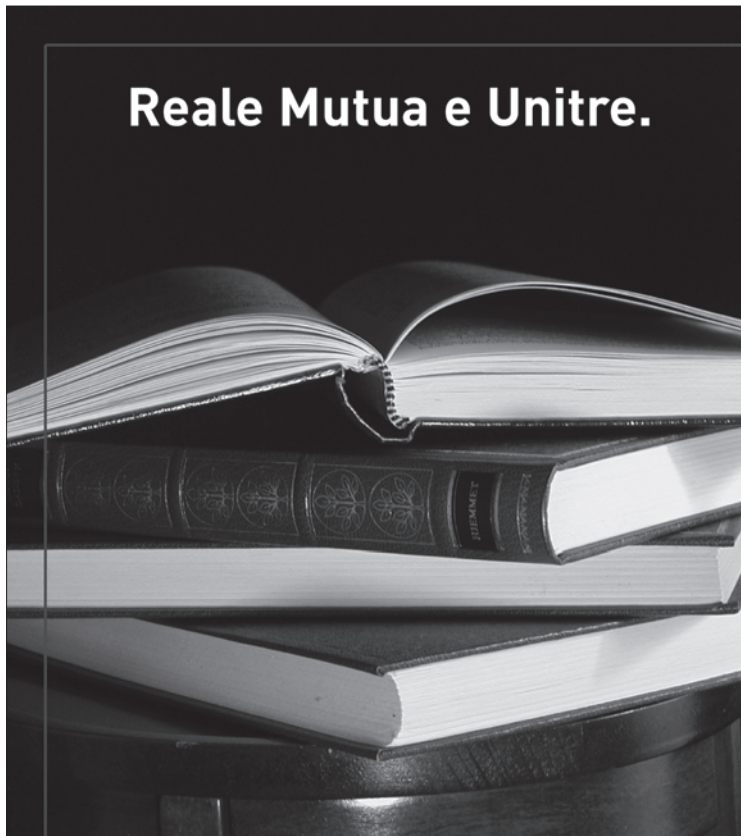
le video è curato da Daniele Robotti. Per informazioni scrivere a: robotti.unitre@gmail.com. Indirizzo della pagina: <http://www.youtube.com/user/unitrealvideo>.

- Continua anche nel periodo invernale il servizio ProntoCRI gestito dalla Componente Giovane della Croce Rossa di Alessandria. Per avere informazioni e richiedere il nostro aiuto chiamate lo 0131-1926095 dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00.

Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi li trovate su:
www.unitrealessandria.it

Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

Reale Mutua e Unitre.



Il valore della terza età, la cultura della sicurezza.

Con Unitre e i suoi numerosi corsi universitari tutti possono dare spazio alle proprie passioni e intraprendere nuovi percorsi di conoscenza. Grazie a Reale Mutua, ognuno può farlo in assoluta sicurezza. Già da alcuni anni, infatti, **Unitre** e **Reale Mutua** mettono a disposizione di tutti gli iscritti alle Università della Terza Età importanti coperture assicurative a condizioni particolarmente favorevoli.

- **La Garanzia di Responsabilità Civile**, per una efficace tutela in caso di danni arrecati a persone o a cose. Una protezione valida sia per i danni causati dagli iscritti tra di loro che per quelli cagionati da questi a terzi.
- **L'Assicurazione Infortuni**, per una difesa completa contro gli infortuni, dai più banali a quelli più seri. Una protezione attiva sempre durante lo svolgimento delle attività universitarie, anche all'estero.

Prima della sottoscrizione leggere la documentazione contrattuale disponibile in Agenzia o consultabile sul sito www.realemutua.it



AGENZIA DI ALESSANDRIA
Briccarello Roberto, Loberti Mauro e Longo Vincenzo
Corso Roma, 36 - 15100 Alessandria (AL) - Tel. 0131 252829 - Fax 0131 254743

**REALE
MUTUA**
ASSICURAZIONI

Parte del tuo mondo.